



Dopo lo stop al progetto. «La legge sulle altre religioni è carente. La sinistra mi attacca e Calderoli si complimenta? Il tempo mi darà ragione»

«Chi predica intolleranza rende l'Italia insicura»

Cofferati: costruire una moschea è un valore. Si farà nel quartiere, ma voglio rispetto dei diritti e ordine

ROMA — Sindaco Cofferati, sulla moschea una notevole marcia indietro.

«Meglio chiarire: la moschea si farà, in quel quartiere. E l'obiettivo rimane lo stesso. Voglio rispetto dei diritti, ordine e decoro, sicurezza».

E allora a che serve questo rinvio?

«Abbiamo accolto le richieste degli abitanti, delle associazioni e del quartiere. Si fa, ma il come lo discutiamo con loro, perché siamo convinti che alcune delle valutazioni che hanno fatto possano essere molto utili».

Forte con i deboli e debole con i forti, come scrive oggi il manifesto?

«Anche questa è demagogia. Io ho ascoltato le richieste degli abitanti, persone che non fanno certo parte dei poteri forti. La curia ed il centrodestra hanno espresso la loro opinione, senza mai chiedermi nulla».

Quanto le ha dato fastidio il brindisi di Calderoli?

«Io con chi dice "né ora né mai" e implicitamente preferisce mantenere lo *statu quo* fatico a parlarci».

Vista l'aria che tira, non teme di rimanere in silenzio per un bel pezzo?

«Me ne farò una ragione. A mio parere, quelli che mantengono una posizione ideologica in queste vicende sono nemici della sicurezza e vanno contro l'interesse della cittadinanza, più o meno inconsapevolmente».

È un paradosso?

«Niente affatto. Prendiamo Bologna, ma la situazione è la stessa in molte altre città. La comunità musulmana, che negli ultimi anni è cresciuta a dismisura, si ritrova il venerdì in un capannone di via Pallavicini, fornito in concordato gratuito dalla giunta precedente. Nelle ore di preghiera, sui marciapiedi ci sono sistematicamente le auto di oltre un migliaio di persone».

A parte il divieto di sosta, dov'è il



Sergio Cofferati, 59 anni, ex segretario generale della Cgil, è sindaco di Bologna dal giugno 2004

**problema?**

«Il sovraffollamento produce evidenti disagi tra gli abitanti del quartiere, ed è difficile da gestire a livello di ordine pubblico. La libertà di culto, che è un diritto, viene esercitata in condizioni sempre più precarie e problematiche, per tutti, non solo per gli islamici».

Quando parla di sicurezza, non credo che lei si riferisca solo alle condizioni degli immobili.

«Oltre al capannone, a Bologna ci sono altri nove spazi privati adibiti a luoghi di culto. È evidente che in quegli ambienti i controlli sulle persone e sulle attività sono molto difficili, come può confermare qualunque addetto alle forze dell'ordine. Così non si può andare avanti».

Più moschee per tutti?

«Un luogo di preghiera ordinato e "in chiaro" è nell'interesse dei musulmani ma anche del resto della cittadinanza. A loro viene garantito un diritto, a noi che ciò avvenga nel modo più sicuro. Inoltre sono convinto che assicurare a tutte le religioni un dignitoso luogo di culto sia un valore fondante della nostra società».

Non teme di scontentare quelli che hanno applaudito alla sua decisione?

«Le politiche di sicurezza e controllo sui luoghi di culto islamici sono più semplici nelle attuali condizioni di disordine e instabilità o in luoghi dotati di servizi e parcheggi, che raccolgano l'intero bacino di utenza di una città? A me sembra più ragionevole la seconda ipotesi».

Se è così, perché costruire una moschea in Italia è sempre più difficile?

«La normativa nazionale sul riconoscimento delle altre religioni è carente. Non ci sono criteri uniformi, e molto viene lasciato ai territori, a cominciare dalla concessione dei suoli. È indispensabile aggiornare le leggi per arrivare ad una normativa adeguata e unica».

Solo un problema di codici?

«No. C'è una percezione di insicurezza che viene alimentata ad arte, su livelli diversi, da Calderoli in su. Chi alimenta l'intolleranza crea danni irreparabili, perché usa argomenti che fanno leva sull'irrazionale, ai quali è difficile ribattere».

Guardi che anche i suoi elettori del quartiere San Donato non ci sono andati leggeri.

«Chi fa leva sull'irrazionale quasi sempre trova terreno fertile. A giugno ero andato ad una riunione di abitanti della zona e mi ero reso conto che l'intolleranza e l'insicurezza erano ben presenti. Ribadito che la moschea si farà in quell'area, credo che non sia un tabù discutere con loro e con la comunità islamica delle modalità. La gestione dei controlli e della sicurezza è nell'in-

teresse di tutti, nessuno escluso».

Sicuro di non aver abbassato la testa davanti ad una presunta islamofobia?

«In Italia è in corso un dibattito falsato e strumentale. C'è una sorta di schizofrenia nell'invocare la sicurezza e al tempo stesso battersi per impedire la costruzione di moschee più sicure sotto ogni aspetto. Io ho solo risposto alle civilissime richieste di coloro che volevano partecipare ed essere coinvolti».

Sarebbero più felici se le cose rimanessero come sono, non trova?

«Chi sostiene che le condizioni attuali sono le migliori fa soltanto della demagogia pericolosa. E dimentica che nei Paesi civili i luoghi di culto devono essere dignitosi».

Resta il fatto che a sinistra l'hanno massacrata, mentre Calderoli le ha fatto i complimenti.

«Il tempo è galantuomo. A me sta a cuore soltanto il risultato finale».

Marco Imarisio

Le tappe della vicenda

• IL PROGETTO

Il Comune di Bologna aveva presentato una proposta di delibera sulla permuta dall'amministrazione alla comunità islamica di un terreno nel quartiere di San Donato: un'area di 52.000 metri quadrati, di cui 6.000 edificabili. Su di essi sarebbe dovuta sorgere una moschea

• LE POLEMICHE

Contro la delibera si scatenano i comitati di residenti, sostenuti dalla Curia e dalla Casa delle Libertà; Calderoli (Lega Nord) minaccia un Maiale Day, con suini a spasso sull'area destinata alla moschea

• LA DECISIONE

Martedì la decisione: revocata la proposta di delibera, sarà la società civile a decidere. Entro il 18 ottobre dovranno essere presentate le proposte, il consiglio darà il suo verdetto il 30. Ma la moschea si farà